

cese nella popolosa e attiva città di Asti, dove scoppiarono rivolte popolari. Poiché Asti e il suo comitato facevano parte della marca di Torino (uno zio di Adelaide, Alrico, era anche stato vescovo), Adelaide nutriva forte preoccupazione per il conflitto in atto, specie negli ultimi anni della sua amministrazione. In due occasioni, nel 1070 e nel 1091, Adelaide inviò le proprie forze armate, per frenare l'irrequietezza della cittadinanza, prima ostile al vescovo riformatore Ingone e poi animata da spinte autonomistiche al tempo del vescovo riformatore Oddone. La contessa sconfisse gli insorti e mise a sacco la città. In definitiva, però, la repressione militare fallì e Asti ottenne l'indipendenza e si avviò verso un rigoglioso sviluppo comunale.

A questo punto è opportuno tentare di mettere in prospettiva il fenomeno comunale, dato il suo enorme rilievo storico: i comuni, infatti, gettarono le basi per la nascita di una nuova politica urbana opposta a quella dei signori rurali, portarono ordine nelle aree circostanti alle città e diedero impulso alla dominazione comunale sul territorio, che si rivelò poi il carattere distintivo della civiltà medievale italiana. Nel corso dell'XI secolo, vari gruppi di cittadini nell'Italia del Nord e del Centro – tra cui *milites*, avvocati e giudici, mercanti e, in alcuni casi, artigiani – iniziarono a pretendere la libertà di amministrare i propri affari senza vincoli all'autorità signorile, laica o ecclesiastica; in alcune città, come Milano, a tali richieste si aggiunse anche la pressione popolare a favore della riforma religiosa. Questi gruppi disparati di *cives* formano associazioni, formalmente legate da un patto giurato e chiamate, appunto, comuni. Il termine «comune» stava a indicare una collettività unita dall'impegno di proteggere e sostenere gli interessi dei propri membri in ambito economico, politico, legale e amministrativo. I membri del comune eleggevano i propri funzionari, detti consoli, che facevano da contraltare ai magistrati che governavano le città per conto dei signori. Queste nuove comunità non esitarono ad attaccare le autorità signorili e a prendere il potere con la forza, come fecero i cittadini di Asti sul finire dell'anno Mille. I primi comuni pienamente organizzati di cui si ha notizia risalgono alla fine dell'XI secolo: quelli di Pisa, Asti e Genova risalgono rispettivamente agli anni 1081, 1095 e 1099, sebbene con tutta probabilità esistessero già da qualche tempo. I comuni italiani rappresentavano un forte elemento di rottura nella vita urbana: a rigor di termini, ebbero origine come organizzazioni esterne al sistema giuridico vigente, ma con il tempo cominciarono a ottenere un riconoscimento legale e ad acquisire legittimità, sino a soppiantare le autorità esistenti e ad assumere il controllo politico assoluto delle città. Considerato il potenziale rivoluzionario del movimento comunale e il pericolo che costi-